

antifasciste che in Europa e in tutto il mondo lottavano per la libertà.

Ma anche per evitare, nel presente, che nella battaglia delle idee passi una interpretazione strumentale della storia piegata ad esigenze politiche contingenti.

Secondo la quale, tra il '43 e il '45 le scelte fatte dagli italiani hanno pari dignità e la riappacificazione e la possibilità di una memoria condivisa di quel periodo sarebbe possibile solo percorrendo questa strada.

Non è un caso se anche recentemente si è tentato di far approvare in Parlamento un disegno di legge mirato ad equiparare gli appartenenti alle milizie della R.S.I. ai militari delle FF.AA. e del Corpo Italiano di Liberazione e ai partigiani.

Dimenticando che il 13 ottobre del 1943 il governo italiano, in ottemperanza all' "armistizio lungo" firmato dall'Italia il 29 settembre, diveniva cobelligerante degli Alleati e dichiarava guerra alla Germania nazista di cui la R.S.I. era alleata in una posizione subalterna.

Queste sono le ragioni di fondo per le quali il nostro Istituto ha organizzato questa giornata di studio i cui atti hanno il compito di lasciare una traccia scritta per i nostri giovani e per chi vorrà utilizzare queste preziose testimonianze per scrivere la storia del '900 a Savona. (m.l.p.)

Importante contributo per la storia del '900 savonese nella ricerca di Giovanni Farris, sacerdote, critico letterario e già docente di Filologia italiana all'Università di Genova.

'La fatica di essere Chiesa' durante il ventennio fascista

Se da una parte viene messa in evidenza la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dal regime, dall'altra manca qua/siasi "riferimento a quella battaglia antifascista che caratterizza Savona in quegli anni".

È certamente di grande interesse storico soprattutto per chi non ha dimestichezza con la vita della Chiesa e delle organizzazioni cattoliche il libro di Giovanni Farris *"La fatica di essere Chiesa"* edito da "Elio Ferraris Editore". La personalità dell'Autore, la sua preparazione, le sue conoscenze, il suo "mestiere", nonché la possibilità di accedere ad una grande massa di documentazione riguardante l'impegno religioso e culturale dei cattolici savonesi dal 1920 al 1940 consente, anche a chi è abituato a guardare alla Chiesa come ad una entità uniforme, di penetrare e comprendere una realtà variegata, fatta di uomini, donne, gerarchie con diverse sensibilità ma con una eccezionale passione ed un impegno severo.

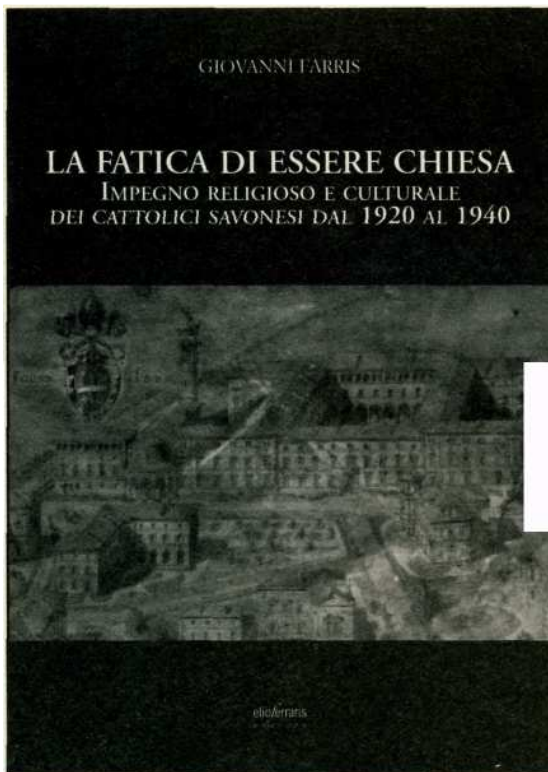
Gli avvenimenti oggetto dell'opera riguardano un periodo cruciale della storia della Chiesa savonese impegnata nella difesa e salvaguardia della propria autonomia e indipendenza dal regime che diventava sempre più inva-

dente ed arrogante soprattutto per quanto riguarda la formazione e l'educazione, non solo religiosa, dei giovani. L'attacco del fascismo è spesso brutale e porta a veri e propri incidenti e la risposta è ferma, dignitosa e qualche volta orgogliosa con un costante richiamo alle prerogative e alla legalità. L'interesse è poi dato dal quadro che, attraverso la puntuale descrizione di una ricca messe di iniziative dell'Azione Cattolica, della FUCI, dell'Unione Buona Stampa, del Seminario, ecc., appare della realtà cittadina, così come i protagonisti di questa "vicenda" da mons. G.B. Parodi, a S. Sguerso, a F. Varaldo, a A. Barile, C. Russo, Magnano, L. Zunino per non citarne che alcuni, saranno personalità che negli anni successivi: nella Resistenza, nella ricostruzione, nella vita politica non solo savonese, porteranno il contributo prezioso dei cattolici democratici. Don Farris ricorda a proposito della beatificazione della Rossello che "era evidente

che con la sua beatificazione Pio XI voleva dire al mondo e in particolare al nazismo e al fascismo che la forza della Chiesa si contrappone nettamente ad ogni religione basata sulla violenza e sull'odio" (intervistato da Donini nel "Lettimbro n. 4"). Non so se era così evidente allora, certamente è importante ricordarlo oggi così come è importante ricordare anche con riferimento alla guerra, al razzismo alla violazione dei diritti umani la celebrazione di altri avvenimenti come il 400°

anniversario dell'apparizione della Madonna e la prigionia di Pio VII a Savona.

Sorprende, invece, che da questi atti ufficiali non vi sia nessun riferimento, neppure indiretto, a quella battaglia antifascista che caratterizza Savona proprio in quegli anni, e che porterà a momenti di dura repressione tanto per citare il più noto "Processo di Savona" del 1927, e poi i processi del Tribunale Speciale, ben 9, le decine di invii al confino, i bandi e gli arresti che colpivano, non solo gli operai comunisti, ma anche personalità della "buona borghesia". Commovente e piena di una-



rità la descrizione di Giuseppe Cava (Bepin da Cà) il poeta dialettale, giornalista, di decise tendenze anarchiche che l'autore fa ricordando lo scambio di lettere con Filippo Noberasco lo storico autore con Scovazzi della storia di Savona più nota. Tra i due la stima e l'amicizia erano tali da far superare le posizioni politiche più distanti. Del periodo delle leggi razziali Don Farris ricorda numerose prese di posizione di singoli eminenti esponenti della Chiesa e dell'intellettualità cattolica sia a livello nazionale sia nel corso delle iniziative nella Diocesi di Savona. In particolare tra le carte di monsignor G.B. Parodi citate come materiale per una

storia della "Buona Stampa" si trova la vicenda di un frate francescano che in una conferenza a Finalborgo definisce Hitler come "il diavolo" e per questo si guadagna il confino. Viene ricordato don Pino di Lavagnola insegnante di religione i che espresse solili darietà e protestò ! per l'allontanamento dall'insegnamento di una professoressa ebrea e an-ch'egli per questo motivo fu allontanato. Nessuna protesta o presa di posizione ufficiale, però, come aveva fatto il Vescovo Righetti quando i fascisti di

Varazze avevano schiaffeggiato tre giovani dell'Azione Cattolica.

Solleva qualche perplessità tutto ciò anche perché tra i documenti dell'epoca pubblicati dal nostro Istituto c'è una lettera del Comune di Savona del 18 gennaio 1939 con la quale si danno disposizioni ai parroci della città per l'applicazione del R.D.L. 17 novembre 1938 n.1728 recante "provvedimenti per la difesa della Razza". È vero che i parroci dopo il concordato del '29 rivestono le funzioni di ufficiali di Stato civile, ma qualche distinguo per l'occasione ci sarebbe voluto. (PUS)